



n° 008 \*28 gennaio 2016

Ufficio stampa: Renzo Fiammetti – tel. 0321 661111; fax. 0321 392972; cell. 335 1215454; mail: renzo.fiammetti@artigiani.it

# Comunicato stampa

**Primo febbraio: al via l'albo artigiani del Canton Ticino, obbligo anche per le imprese italiane che lavorano nel Cantone**

Sei mesi di tempo per adeguarsi. Poi sanzioni di 50mila franchi per gli inadempienti. Confartigianato Imprese Piemonte Orientale: “Grave discriminazione verso i nostri imprenditori; chiediamo verifica rispetto all'accordo sulla libera circolazione delle professioni sottoscritto dalla Confederazione con l'Unione Europea”

Dal primo febbraio per lavorare nel Canton Ticino agli artigiani sarà richiesta l'iscrizione in un apposito Albo: è il risultato dell'entrata in vigore, fra pochi giorni, di una legge cantonale ticinese che obbliga a tale adempimento, non solo le imprese locali ma anche quelle straniere che lavorano nel Cantone. Le aziende avranno sei mesi per adeguarsi ai requisiti: 180 giorni e dopo, chi non avrà adempiuto, rischia una sanzione di 50mila franchi.

“E' una decisione che ci stupisce e che certo avrà ripercussioni negative sulle imprese artigiane italiane, soprattutto delle province del VCO, di Como e di Varese, che lavorano oltre confine, generando aggravii di costi e di burocrazia” denunciano Michele Giovanardi, presidente, e Amleto Impaloni, direttore, di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale.

Sul tema, Confartigianato Imprese Piemonte Orientale ha chiesto un incontro – accordato per il prossimo venerdì 5 febbraio – con il prefetto ff del VCO, Michele Basilicata

La norma ha una gestazione che risale a un anno fa, quando la Federazione del Canton Ticino ha approvato la Legge sulle imprese artigianali che prevede l'istituzione di un albo delle imprese artigianali, la cui iscrizione nello stesso da parte delle imprese è condizione necessaria per l'esercizio della professione nel Cantone, ed è subordinata al rispetto di determinati requisiti professionali.

“Invitiamo tutte le imprese artigiane delle nostre zone che lavorano in Canton Ticino a contattare la sede Confartigianato di Verbania (0323.588611) e Domodossola (0324.26711) per ricevere informazioni sul nuovo adempimento” spiegano Amleto Impaloni e Michele Giovanardi.

“Oltre a fornire informazioni sulla nuova normativa, stiamo soprattutto intervenendo a livello europeo, nazionale e regionale per verificare se, come riteniamo, questa decisione vada contro l'Accordo tra la Confederazione Svizzera e la Comunità Europea sulla libera circolazione delle persone, entrato in vigore nel giugno 2002” precisano Giovanardi e Impaloni.

Dai dati divulgati dall'Ufficio di Statistica del Cantone il nuovo provvedimento coinvolgerà 4.548 ditte artigiane individuali e 9.835 dipendenti di società, per un totale di 14.383 italiani che nel corso del 2015 hanno prestato lavoro, per un periodo di tempo inferiore ai 90 giorni anno, nel Canton Ticino.

Diversi i contenuti del provvedimento. Tra l'altro: diplomi e titoli di studio con il riconoscimento unilaterale dei diplomi e certificati esteri da parte della Segreteria di Stato Svizzera – SEFRI; attestati e referenze concernenti l'attività pratica; certificato di solvibilità personale; dimostrazione di lavorare in Svizzera da almeno 5 anni; eventuali infrazioni saranno sanzionate con multe sino a 50.000 franchi.

“Confermiamo il nostro giudizio negativo sul provvedimento e su questo nuovo obbligo che colpisce anche le imprese frontaliere italiane: è evidente l'intenzione, neppure troppo velata, di discriminare gli artigiani e le imprese italiane che lavorano oltreconfine, a favore di imprese locali, limitando lavori e commesse per i nostri artigiani; ribadiamo l'impegno di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale affinché la libera circolazione delle persone e delle professioni sia ristabilito” concludono Impaloni e Giovanardi.

*fine del comunicato*